

Margherita Orsolini

# Neurodiversità e disturbi dello sviluppo



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA  
DEI PROCESSI DI SVILUPPO  
E SOCIALIZZAZIONE

In questa presentazione ho utilizzato alcuni scritti di C. Ruggerini e collaboratori, in particolare «Benessere scolastico negli studenti con DSA» (Edizioni Erikson); alcune parti del libro di Orsolini e collaboratori «Quando imparare è più difficile» (Editore Carocci); la pratica con bambini e ragazzi con disturbi del neurosviluppo svolta presso il Laboratorio della volpe rossa  
Servizio di consulenza sui disturbi dell'apprendimento (tel.06-49917840) <http://dip38.psi.uniroma1.it/strutture/servizi-di-consulenza/disturbi-apprendimento>

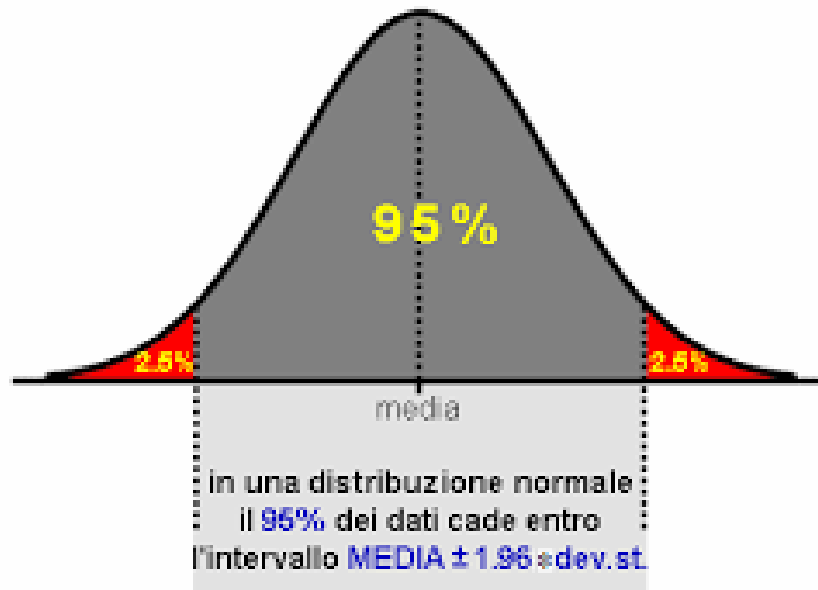
# Disturbi del neurosviluppo

Questa è l'ampia categoria con cui il DSM (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders) descrive una serie di disturbi evolutivi, tra cui: disturbi specifici dell'apprendimento, ADHD, disabilità intellettiva, disturbi dello spettro autistico,

I Disturbi del Neurosviluppo sono condizioni con **disfunzioni** fondate su una base neurobiologica – spesso geneticamente determinata – che tendono a persistere nell’arco della vita.

Le variazioni genetiche nei disturbi del neurosviluppo determinano uno sviluppo anormale e patologico?

# Normalità... il punto di vista statistico



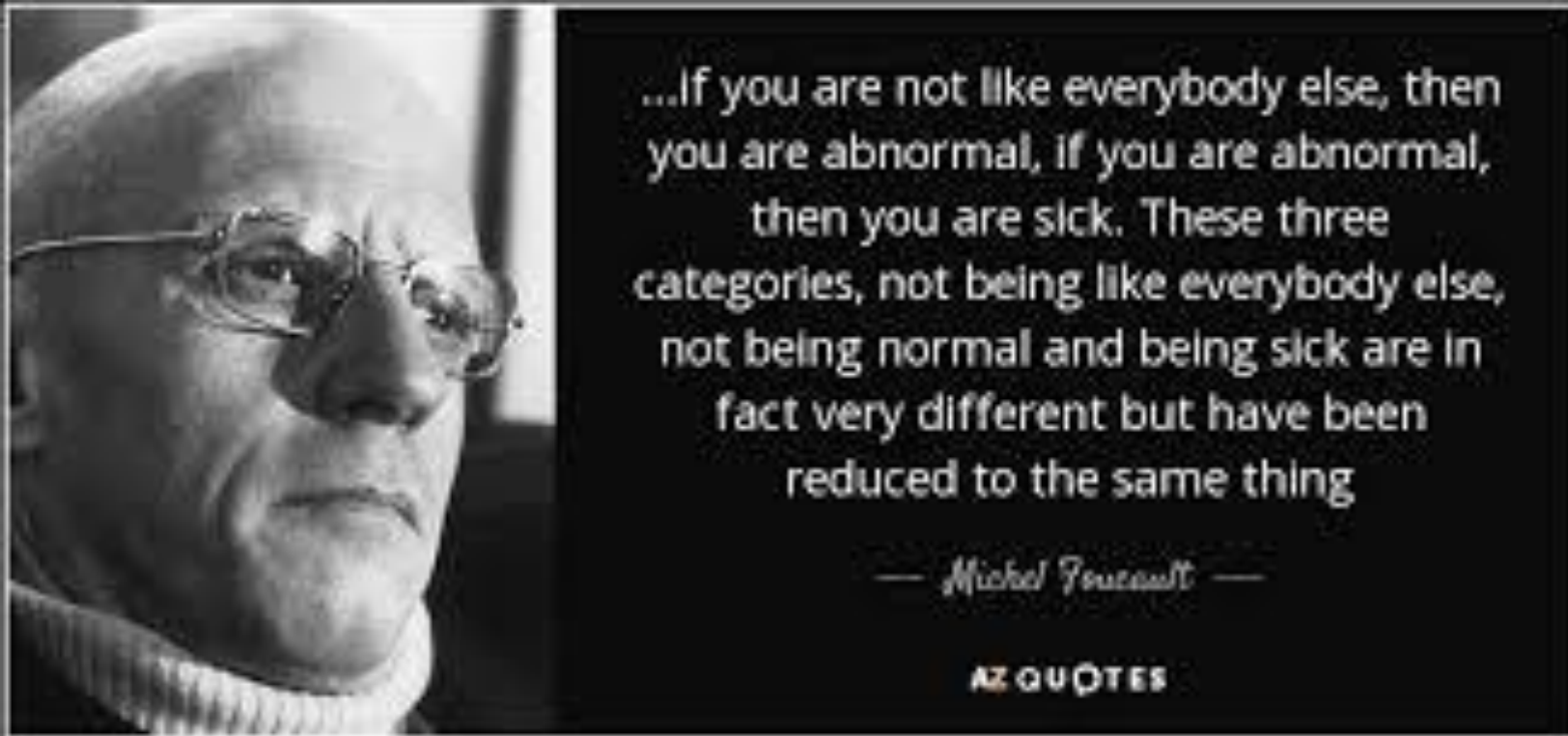
«normale» è qualcosa presente nella maggioranza della popolazione.  
Quanto è normale?=Quanto è comune?

Alcuni tipi di variazioni genetiche, si producono in una bassa o bassissima percentuale della popolazione. Rarità non significa però «patologia». Può significare semplicemente **condizione rara**.

## ***E' normale?* Il significato di senso comune del termine...**

E' un significato «valutativo-etico», *normale e anormale* portano con sé un giudizio:

Anormale=diverso da tutti gli altri=*non va bene*.



[Registr  
g d.](#)

**Anormale = malato**

Margherita Orsolini - Dipartimento di  
Psicologia dei processi di sviluppo e di  
socializzazione

# La neurodiversità

1998, in un articolo del giornalista Harvey Blume. *“La neurodiversità può essere altrettanto cruciale per il genere umano quanto la biodiversità per la vita in generale”,* ha dichiarato. *“Chi può dire quale tipo di cablaggio si rivelerà il migliore in un dato momento? La cibernetica e l’informatica, per esempio, potrebbero favorire un’organizzazione ‘autistica’ della mente”.*

**Neurodiversità significa differenze individuali nello sviluppo neurobiologico umano. Queste differenze non producono solo svantaggi e disadattamenti.**

**Ma se neurodiversità significa *differenze individuali nello sviluppo neurobiologico* ... e non significa MALATTIA... come «parlare» dei disturbi del neurosviluppo?**

**Riconosciamo, sia con i genitori sia con i bambini e i ragazzi, i loro talenti, le loro capacità, ma anche le loro specifiche difficoltà....**

**Se ne può parlare....**

**Ma dovremmo essere molto attenti a non creare danni e sofferenze nel modo di descrivere queste difficoltà.**

**~~ANNA HA UN RITARDO, ANNA NON È NORMALE, ANNA È DISLESSICA~~**

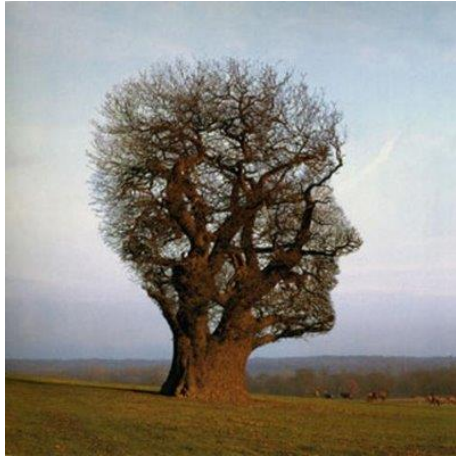
**Fraasi come queste possono creare un'identità personale incentrata sulle difficoltà**

**Cerchiamo anche di trasmettere l'idea che l'impatto negativo delle difficoltà può essere attenuato da adeguati interventi**



**Anna è prima di tutto Anna**





Le difficoltà sono espressione di caratteristiche individuali. L'impatto di queste caratteristiche sulla qualità di vita di una persona dipende dalle risposte che genitori, scuola, società offrono all'individuo.

La capacità della scuola di collaborare con esperti e con i genitori **per costruire interventi mirati**, la sperimentazione di **insegnamenti scolastici in parte individualizzati**, la capacità di creare un clima di **accoglienza e di attivare la cooperazione tra allievi**

**PUÒ FARE LA DIFFERENZA**

**Qual è il linguaggio appropriato per comunicare ad una persona, e alla sua famiglia, una diagnosi?**

**La categoria diagnostica, come ad esempio Disturbo specifico dell'apprendimento, o disturbo dello spettro autistico è il linguaggio tecnico con cui comunicare nella comunità di operatori (neuropsichiatri infantili, psicologi)**

**Il linguaggio con cui comunicare alla persona in difficoltà e alla sua famiglia dovrebbe facilitare una piena comprensione dei punti di fragilità, dei punti di forza, e delle potenzialità evolutive**

**Dunque dovrebbe essere una descrizione ...**

**Nessuna persona può sentirsi bene quando il proprio essere viene identificato e racchiuso in un'etichetta**

# Ecco una descrizione ...

Y. e' aperto nello stabilire nuove relazioni sociali e consapevole di avere alcune difficoltà linguistiche. Ha una forte sofferenza ogni volta che percepisce di non eseguire bene un compito.

Nel dominio visuo-spaziale il ragionamento e la memoria sono punti di forza. Nel dominio verbale è buona la capacità di memoria episodica che supporta la rievocazione di una storia ascoltata e la capacità di rispondere a domande dopo l'ascolto.

Le difficoltà nella lettura compromettono invece una buona comprensione di testi scritti.

Alcune difficoltà nelle funzioni esecutive e nella memoria di lavoro non supportano efficacemente la comprensione di consegne, i calcoli a mente, la rapida acquisizione di nuove regole e procedure.

Y. necessita di un aiuto intenso per affrontare i compiti di apprendimento (soprattutto quelli scolastici) tipici dell'età.

# Neurodiversità

- ... lo sviluppo neurologico atipico (neuro- divergente) è una differenza normale che deve essere riconosciuta e rispettata come ogni altra **variazione umana** ...
- .... l'insieme della struttura mentale o psicologica o neurologica o dei comportamenti, visti come non necessariamente problematici, ma come forme di biologia umana alternative e accettabili ...

# Neurodiversità

- Anziché considerare ampie porzioni della società ... come sofferenti per deficit, malattie, o disfunzioni nei loro processi mentali, il concetto di Neurodiversità suggerisce di usare il termine di **Caratteristica** ( Difference) del funzionamento cognitivo.
- Proprio come parliamo di differenze per la bio-diversità e di diversità nella cultura, abbiamo bisogno di cominciare ad usare lo stesso modo di pensare parlando delle differenze del cervello.

Ruggerini, 2012

# Neurodiversità

*Se un fiore non ha petali noi non diciamo “disordine da deficit di petali”; se un soggetto ha un colore della pelle marrone noi non diciamo che soffre di “una disfunzione del pigmento cutaneo”.*

Lo stesso deve avvenire per soggetti che hanno modi diversi di pensare,  
relazionarsi ..., imparare ...

Ruggerini, 2012

E se un bambino non impara nel modo in cui insegniamo  
Cerchiamo di insegnare nel modo in cui può imparare

# **Alcune idee da condividere per facilitare lo sviluppo di bambini e adolescenti con disturbi del neurosviluppo**



- siamo tutti caratterizzati da un **insieme di difficoltà e qualità**
- le **difficoltà possono attenuarsi** attraverso esercizi mirati
- cercare le **strategie** che ci permettono di affrontare meglio alcuni compiti ci aiuta a stare bene
- Chiederci **che cosa ci piace** e che cosa vorremmo per noi stessi, ci fa sentire vivi
- Chiederci **che emozioni stiamo provando**, ci aiuta ad avere comprensione per noi stessi
- Guardare ai **nostri cambiamenti**, agli sforzi con cui abbiamo appreso cose nuove, ci aiuta ad amare noi stessi